

STORIA DELLA FAMIGLIA NISSIM BASEVI

Mi chiamo Grazia Nissim Basevi e mi accingo a scrivere la storia della nostra famiglia per le generazioni che verranno dopo di noi, attingendo alla mia memoria e alla memoria di mio fratello Giordano Nissim Basevi.

Non posso risalire oltre i nostri bisnonni dalla parte Nissim, cognome di nostra madre Lea Nissim Basevi.

Della famiglia di nostro padre Giuseppe Deangeli Basevi (Josef) la nostra memoria non risale oltre i nonni Emma Deangeli Basevi e suo marito Tullio Basevi.

Ho sempre creduto che Enrichetta e Lazzaro, fossero i genitori del padre o della madre di nonno Ruggero, ma mio fratello mi dice che erano gli zii, non sappiamo dalla parte di quale genitore; certo hanno dovuto avere una grandissima influenza su di lui più del padre e della madre.

Dai racconti della mamma, il bisnonno, padre di Ruggero, era una persona mite dolce ingenua che purtroppo per queste sue qualità angeliche fu preda di loschi individui che approfittando della sua buona fede lo imbrogliarono e derubarono, riducendo la famiglia sul lastrico.

Il nonno figlio unico, una volta cresciuto e laureato in architettura si sobbarcò di un grosso lavoro per riscattare il patrimonio di famiglia che consisteva di un negozio di stoffe tipiche della produzione artigianale Umbra, sito nel centro di Perugia città di residenza della famiglia Nissim, unica famiglia ebrea della città e di un palazzo ex convento a Porto Sole, anche situato nel centro storico, abitazione della famiglia. Probabilmente la famiglia partì dalla Spagna o dal Portogallo durante uno dei periodi di pericolo e peregrinò di paese in paese durante i secoli fino ad arrivare nel centro Italia, in Umbria, e lì stabilirsi.

Il secondo bisnonno mio è di Giordano, Leone Foa', padre di nostra nonna Emma Foa' moglie di Ruggero e madre di nostra madre Lea Nissim, era laureato in ingegneria civile che allora era denominata ponti e strade e fu incaricato dal governo italiano di far parte del quadro dirigenziale per la costruzione della rete ferroviaria della penisola italiana, ragione per cui la famiglia si spostava ad intervalli da una città all'altra, seguendo i lavori della ferrovia da nord a sud, con grande disappunto della bisnonna Fanny che lasciò detto, certo in un momento di sconforto quando nacque la sua ultima figlia, "Ultimo fiore della mia triste vita".

La bisnonna Fanny era, da quanto emerge dai racconti tramandatici, una persona sensibile, intellettuale e spirituale che certo non doveva adattarsi molto bene alla vita "normale" di quel periodo storico. Celebre nella nostra famiglia il ricordo della bisnonna Fanny che bruciò un pentolone di bollito perché immersa nella lettura.

Al confronto di Ruggero che era figlio unico la nonna Emma aveva numerosi fratelli e sorelle non ricordo il numero esatto, ma erano in tanti. Uno dei bauli di robusto legno che certamente li ha seguiti nei tanti spostamenti con il nome del bisnonno Leone Foa' inciso in una placchetta di ferro è giunto in eredità a me ed ora fa bella mostra di sé in casa mia (l'ho fatto restaurare) ed è un miracolo che ora sia in Israel!.

La famiglia di Fanny mi sembra visse a Genova proprietaria di un albergo e di un negozio di gioielleria.

Nonna Emma era la penultima figlia di Leone e Fanny, non so come conobbe il nonno Ruggero, ma so che si sposò alla età di 24 anni, tardi per i suoi tempi, ma forse volle aspettare di diplomarsi maestra. Nostra madre Lea è l'ultima dei suoi tre figli: Bice Elio e Lea

La nonna Emma era medium scrivente ed aveva facoltà extra sensoriali, per esempio sapeva quando arrivava qualcuno a casa loro molto prima che questi suonasse il campanello e sapeva chi era o se una lettera era in viaggio dall'America dove poi la sua ultima sorella andò a vivere con il marito, aveva anche ricordi nitidi fin da piccola delle sue vite passate; per esempio capì una volta che erano appena arrivati in una città di cui non conosco il nome, e sua mamma aveva bisogno di comprare qualcosa in merceria scese con Emma per cercare un negozio che vendesse quegli articoli Emma era una bimba di 5-6 anni e prese a tirare la madre dicendole "Vieni vieni mamma dietro l'angolo c'è una piazzetta e lì si trova il negozio che cerchi" sua mamma si lasciò trascinare fino alla piazza ma non c'era nessun negozio e la mamma stava rimproverandola mentre Emma continuava testardamente a dire che ci doveva essere che lei ricordava, stava passando in quel momento una vecchia signora che si fermò avendo ascoltato, si avvicinò e disse "Signora, la bambina ha ragione vede quel muro porta il segno di una porta murata ecco lì tanti anni fa c'era ancora un negozio già molto vecchio di mercerie, me lo ricordo perché sono nata qui e la mia famiglia è originaria di qui". Questi suoi doni sono arrivati in parte a me e anche a nostra madre la quale salvò la vita a nostro padre durante la seconda guerra mondiale. Il nonno Ruggero, circa negli anni 1920-'22 decise di vendere tutto e di emigrare in Terra Santa. Eccetto zio Elio, che all'epoca studiava in collegio, la famiglia composta da nonno Ruggero nonna Emma, Bice figlia primogenita, Lea ultima figlia e Anna bambinaia di Lea (che rimase tutta la vita in casa prima dai nonni e poi in casa nostra e amata come una nostra zia) si trasferì in Israele a Tel Aviv in una villetta prospiciente il mare in via Iarkon.

Dieci anni dopo negli anni '30 all'epoca dei combattimenti contro gli arabi che ci furono nelle strade in città ed in tutto il paese, il nonno decise di trasferire la famiglia in Egitto ad Alessandria, città dove abitarono fino a credo al principio del 1939 anno in cui il nonno fece ritorno in Italia con la nonna con Lea ed Anna essendosi Bice sposata con un avvocato, Selim Orfali, in Egitto.

Sia a Tel Aviv che ad Alessandria il nonno insegnò architettura ed arte nelle scuole superiori e all'Accademia delle Belle Arti, ma per vivere si avvaleva anche degli interessi dell'enorme patrimonio che la banca in Italia gli inviava ogni mese. Presumo che il suo ritorno in quel paese fosse dovuto ad un improvviso problema economico verificatosi con l'entrata in guerra dell'Europa in quel periodo. Il nonno era perfettamente al corrente del pericolo che questo rientro comportava e per questo andò ad abitare sul confine italo-svizzero infatti nel 1941/'42 ripararono prontamente in Svizzera. I nonni tornarono in Italia anche per via del figlio Elio che non poté muoversi, causa la guerra, dall'Italia.

Comunque sia nostra madre Lea che suo fratello Elio rimasero in Italia. Nostra madre perché si era appena sposata, per la precisione, il 4 giugno del 1939 con nostro padre Giuseppe (Josef) Basavi laureato in economia e commercio e insegnante di matematica, mentre Elio vi rimase non credendo che le cose sarebbero precipitate di male in peggio, anzi d'apprima diede credito a Mussolini, il duce italiano che prese il posto del re Savoia. Io Grazia sono la prima figlia di Lea e Jo' (come veniva chiamato dalla mamma il papà) nata il 3 giugno 1940 mentre mio fratello Giordano è nato nel 1947 il primo settembre dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Comunque nonostante l'ottimismo di zio Elio e di tanti altri giovani ebrei e non ebrei, di mese in mese soprattutto per noi di religione ebraica le cose si misero molto male soprattutto dopo l'alleanza dell'Italia con la Germania; Elio fu preso dai tedeschi e caricato su di un treno merci diretto ai campi di concentramento ed annientamento. Prima di arrivare al confine con l'Austria, ad una fermata del treno in aperta campagna

Elio con altri due giovani uomini riuscì a rompere un asse del vagone bestiame e a fuggire per i campi allagati delle risaie.

Per tre giorni e notti i tedeschi li cercarono con i cani ma l'acqua dei campi non permise che fossero individuati.

Dei tre ragazzi solo Elio sopravvisse e fu salvato, aiutato e nascosto da una famiglia contadina del luogo. In seguito sposò, così mi racconto nostra madre Lea, una delle figlie o una parente di questa famiglia di nome Anni' dalla quale ebbe tre figli, Giorgio Fiorella e Danilo.

Nostra madre e nostro padre fuggirono nel giugno del 1943 in Svizzera con me caricata sulle spalle di papà dentro un sacco da montagna. Passarono il confine clandestinamente attraverso le montagne sopra il lago di Varese e mamma avendo preso con sé i gioielli che aveva, molto saggiamente, li dette alle guardie di confine. Credo aiutò anche il fatto che i nonni fossero già in Svizzera ricoverati in un convento.

La sorella maggiore di nostra madre, Bice Nissim rimase in Alessandria d'Egitto insieme al marito Selim Orfali, ebbero un'unica figlia, Mirella nata nel 1935 la quale a sua volta sposò un medico egiziano ed ebbe tre figli Jeanne, Sharif e Nazli. Quando morì il marito di Mirella che era considerevolmente più vecchio di lei, Mirella con i figli lasciò l'Egitto, che in quel periodo era politicamente instabile con l'avvento al potere dei militari, e ripartì in California a Santa Barbara dove anche ora risiedono.

Della famiglia di nostro padre Giuseppe Deangeli Basevi ho avuto recentemente notizie più dettagliate da mia cugina Bat-Sheva Basevi Savaldi figlia della sorella di papà Giuliana Basevi.

Nostro padre Giuseppe (Josef) Basevi era figlio di Emma Deangeli e di Tullio Basevi nato a Verona il 29 06 1889, i genitori di Emma che era l'ultima di tredici figli, erano Giuseppe Deangeli ed Eleonora Segre. Avevano un negozio di libri usati in Piemonte, regione italiana sita a nord ovest ai piedi delle Alpi, credo a Casale Monferrato dove so che la nonna risiedette per molti anni prima di trasferirsi a Milano. Si diplomò ragioniere e sposò Tullio Basevi che risiedeva a Verona in una bella villa lungo il fiume Adige.

Credo che il matrimonio fosse combinato, ma non durò molto, la nonna abbandonò il nonno appena dopo la nascita di Giuliana sua seconda figlia sorella di Giuseppe Josef che credo nacque un anno e mezzo dopo di lui. Papà e la zia erano molto legati quasi fossero gemelli. La loro vita non fu facile, soprattutto dal punto di vista economico, ciononostante papà si laureò all'Università di Torino in economia e commercio. Studiava e lavorava nel contempo aiutando la famiglia. So che la nonna fu molto aiutata dai suoi fratelli i quali impiantarono a Milano una fabbrica di macchinari pesanti per sommovimento terra e costruzioni che ebbe un grande sviluppo fino a diventare di proporzioni gigantesche tali da occupare un intero quartiere il nome era: Deangelis'Frua. Dopo la laurea nostro padre si arruolò nell'esercito italiano era ufficiale di cavalleria, fu congedato con il grado di capitano. Non poté continuare la carriera perché ebreo che in quel periodo in Italia erano in vigore le leggi razziali che proibivano agli ebrei di lavorare nei posti pubblici. Conobbe nostra madre Lea Nissim quando lei arrivò dall'Egitto e come ho già scritto si sposarono nel giugno del 1939. Nel frattempo sua sorella Giuliana che si era diplomata infermiera andò a lavorare a Milano come istitutrice e la nonna andò ad abitare con lei. Con l'alleanza della Germania con l'Italia e l'intensificarsi della guerra Giuliana entrò a far parte del movimento clandestino contro l'esercito italiano e l'occupazione tedesca, organizzazione che si occupava anche di salvare ebrei provenienti da tutta Europa imbarcandoli verso la Terra Santa o l'America. Appena finì la guerra partecipò alle

operazioni per dirottare le navi cariche di armi destinate ai paesi arabi verso Israel per questo fu imprigionata nel carcere di Genova, ma Baruch ha Shem e be ezrat HaShem, dopo tre giorni di carcere fu liberata. In quel periodo conobbe il suo futuro marito Bruno Savaldi, giudice militare nella Brigata Ebraica che combattette con gli alleati contro i tedeschi in Italia, quando lui tornò in Israel Giuliana lo seguì e da loro nacque Bat-Sheva figlia unica alla quale sono molto affezionata e legata più sorella che cugina.

Il nonno Tullio Basevi figlio di Marco Basevi e Luigina (italiana) padre di nostro padre e di Giuliana era un artista, un intellettuale ed era pianista, fu maestro di piano e canto ed ebbe fra i suoi allievi anche una cantante d'opera italiana, Toti Del Monte che divenne in seguito molto famosa. Fu anche attore di teatro, aveva quattro fratelli e una sorella uno dei quali di nome Guido che viveva anche lui a Verona, padre di quattro figli, Gabriella Ivonne Rita e Umberto. Un altro fratello di Tullio, si chiamava Oddone, artista anche lui, pittore, visse in Francia, a Parigi all'epoca della Scapigliatura nella famosa Rive Gauche contemporaneo dei pittori Modigliani ,...Dali' , DelBianco, dei quali il nonno aveva quadri già allora di valore. Oddone si sposò in Francia con una ragazza francese di nome Ivonne.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, la nonna Emma Deangeli e i suoi figli papà e Giuliana lo supplicarono di riparare in Svizzera o di trovare un posto in campagna dove sfollare in attesa di tempi migliori ma lui non ne volle sapere, rispondeva che non c'era pericolo che aveva tanti amici e che tutti a Verona gli volevano bene (era molto integrato nel tessuto sociale italiano come moltissimi ebrei in tutta Europa, purtroppo per loro) ma non era così: fu denunciato come ebreo proprio da un "amico". I tedeschi lo arrestarono. Un mattino prima dell'alba fecero irruzione nella villa e lo costrinsero a seguirli così come stava in pigiama e pantofole con solo una vestaglia portata sopra e credo fosse inverno.

E' stato internato a Bolzano il 24 11 1944 ed in seguito assassinato a Flossenbürg l' 11 11 1945.

Nostro padre, dopo la fine della guerra andò a cercare la persona che lo vendette alle SS (corpo speciale tedesco) e lo spedì tre volte di seguito all'ospedale con molte ossa rotte.

Il comando delle SS Tedesche a Verona prese possesso della villa e ci si installò. Quando la loro fine fu vicina mentre l'esercito tedesco si ritirava, prima di partire per la Germania caricarono tutto ciò che la casa conteneva sui camion e rubarono tutto lasciando un guscio vuoto, poi sembra che in seguito ai bombardamenti degli Alleati la casa fosse rasa al suolo.

Dopo la fine della guerra, nostra madre Lea e nostro padre Giuseppe Josef andarono ad abitare nella città di Milano., avevano conosciuto una famiglia che prima della guerra abitava a Merano, città italiana presso il confine austriaco, ma che dopo la guerra si era trasferita anche a Milano. Si chiamavano Stein. Divennero amici e i due uomini, papà e Riccardo Stein fondarono con Agamennone Fraccaro, italiano esperto di tipografia, un'azienda che si sviluppò molto sin da principio; la chiamarono SIGLA.

Questa fu la ragione per la quale non andammo in Israel dove già abitavano, Giuliana, la sorella di papà, e la nonna Emma Deangeli Basevi.

Qualche accenno alle vicende della famiglia Basevi durante i secoli

Uno dei figli di Guido Basevi, fratello di nonno Tullio, Umberto iniziò una ricerca delle origini della famiglia Basevi (Umberto è ricordato oltre che per l'importante

ricerca anche per essere stato il primo a far scoprire i celebri blue jeans a Verona negli anni 1950 da lui venduti nel negozio-laboratorio di famiglia e famoso a Verona (sito nel centro della città), questa ricerca lo portò a Venezia dove trovò le tracce di documenti che seguì con passione, dai quali risultò che la famiglia, intorno all'anno 1000 ebbe contatti commerciali con Venezia.

Questa famiglia proveniva dalla Galilea in terra Santa, erano commercianti e proprietari di navi.

Stabilirono una base a Venezia come era uso a quell'epoca a guardia dei capannoni di stoccaggio delle merci.

Alcuni componenti della famiglia si stabilirono a Venezia e da lì gradatamente anche in altri paesi. Sappiamo che abitarono a lungo a Praga in Cecoslovacchia.

Nel cimitero ebraico di Praga ci sono innumerevoli lapidi con il nome Bassevi e nel ghetto lo stesso nome è inciso sull'architrave del portone di un palazzo.

C'è chi sostiene che il nome della famiglia fosse in origine BarZvi, nome aramaico, nel Galil ancora oggi ci sono dei BarZvi, nome che in italiano significa figlio del cervo, a questo proposito voglio ricordare un nostro antenato, nato nel 1700, il cui nome era Jacopo Cervetto, era un musicista compositore violoncellista che lavorò e risiedette a Londra con la famiglia.

Suonava e componeva alla corte d'Inghilterra nell'orchestra reale inglese. Esiste un suo ritratto di grandi dimensioni nel museo degli ebrei famosi a Ramat Gan (Tel-Aviv) Israel.

E c'è anche chi sostiene che il nome derivi da un'imprecisata signora che si chiamava Bat-Sheva, ma non mi sembra molto credibile. Anche se certo sarà stata persona di grande spicco

Nel periodo austro-ungarico uno degli imperatori Francesco Giuseppe chiese un ingente prestito alla famiglia Bassevi, allora proprietaria di una banca a Praga, che fu costretta a darglielo per finanziare una delle sue innumerevoli guerre. Il prestito non fu mai reso, naturalmente, ma l'imperatore elargì alla famiglia il titolo di Barone con uno stemma araldico in cui era raffigurato il leone di Giuda rampante schiena contro schiena con l'aquila austro-ungarica (Sigh!)

Grazia Nissim Basevi 26 Ottobre 2020 Israel



Zia Giuliana



Mamma Lea



Papa'Giuseppe Josef



Zia Bice Nissim



Nons Basevi, Grazia, Juliana



Jordano Basevi



Nonna Emma Foa Nissim



Bisnonna Fannj

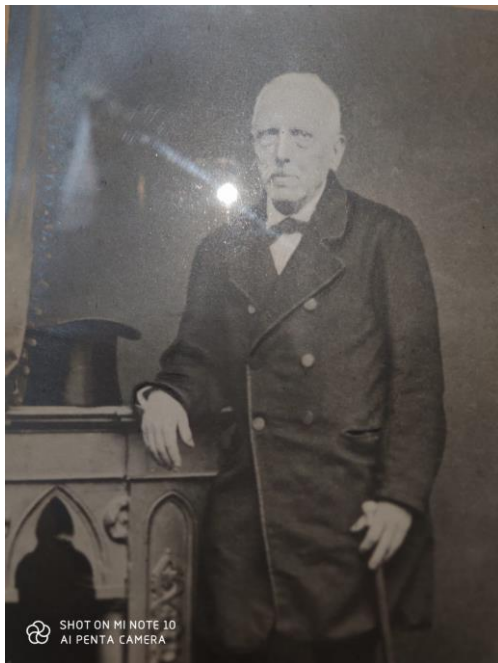


Nonno Ruggero Nissim

SHOT ON MI NOTE 10
AI PENTA CAMERA



Nonno Ruggero Nissim



Bisnonno Leone (?)



Jacopo Cervetto (~1680 -1783)



Trisavola foa



Bisnonno Nissim



Bisnonna Nissim



Bisnonno Leone Foa



Prozia Enrichetta Prozio Lazzaro



Selim Mirella Bice Orfali NonnaEmmaNissim Anna